«Berlusconi? Una volta mi disse di non partire, c'erano rischi ma io andai...»

SIRACUSA BOOK FESTIVAL

All'editor Garavaglia il cronista racconta le proprie esperienze di vita sul campo

Capuozzo: più libertà di informare

Il giornalista inviato di guerra. «Il precariato non aiuta i giovani colleghi ma più spirito critico certo non guasterebbe»

Una cosa di cui il giornalismo italiano si può vantare è Toni Capuozzo. Inviato di guerra, parla di sé, di come abbia sempre cercato di salvaguardare i cameramen e al Siracusa Book Festival racconta all'editor Marco Garavaglia di "Guerra senza fine", scritto a quattro mani con il collega Francesco Borgonovo. Trascorsi i primi mesi dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, la parola guerra metteva paura, adesso sembra quasi che ci siamo abituati.

«Non credo sia indifferenza. Credo che purtroppo ci si abitui a tutto. Per sopravvivere si impara ad accettare tutto e si dimentica che mentre siamo qui in un fine settimana di inizio estate ci sono dei ragazzi che stanno morendo, padri di famiglia che stanno cedendo, persone che vivono sotto l'eco delle bombe. Tutte le guerre sono brutte ma le guerre di cui non si intravede una fine sono peggiori e questa minaccia di essere una guerra senza fine perché sembra che entrambi siano convinti di poterla vincere».

Perché sta venendo meno questo confronto?
«Ci si è illusi che la cosa si risolvesse presto. Puoi dare quante armi vuoi per aiutare ma ci vuole il fattore umano e se misuri il retroterra umano dell'Ucraina e il retroterra umano della Russia non c'è paragone».

Dare le armi, finanziarle, è già una presa di posizione.
«Penso che il nostro Governo avrebbe dovuto dire: "siamo solidali con voi, vi inviamo vagonate di cerotti, di medicinali, raccogliamo ancora più profughi però non vi possiamo dare armi perché la nostra Costituzione lo condanna". Ci saremmo riservati un ruolo di mediatore. Oggi manca un mediatore. L'Italia doveva essere Paese della mediazione, per l'incontro della pace, del dialogo, invece siamo stati dei soldatini ubbidienti».

Che ruolo ha avuto l'informazione in questa guerra?
«Non positivo. Io ho seguito tante guerre nella mia vita di cronista però spesso erano guerre dimenticate. Stavolta l'informazione racconta la guerra di cui noi siamo parte e inevitabilmente c'è della propaganda».

Damiano Gallo e Toni Capuozzo (in alto con Marco Garavaglia)

LA GUERRA OGGI? «Non viene mostrata dai media per come dovrebbe essere»

Si può parlare ancora oggi di informazione libera?
«Penso che in Italia ci sia libertà dell'informazione però c'è molto conformismo».

E' una parola alla quale ritorna spesso.
«Molti scrivono per compiacere il capo redattore. È ovvio che se i posti di lavoro sono precari, se sei a partita Iva, se non sei a tempo indeterminato, devi morderti le labbra. È difficile essere eroi delle informazioni ma un po' di spirito critico in più non basterebbe».

Chi era per lei Silvio Berlusconi?
«È stato un editore. È vero che scrivevo di guerre lontane e non di politica però non ho mai ricevuto pressioni. Una volta mi chiamò per ricordarmi i rischi del lavoro, mi chiese di non partire e affidarmi alle agenzie di stampa: gli dissi che le cose bisognava raccontarle sul campo. Con il nostro lavoro sfiori tanti potenti ed io raramente ho incontrato persone come lui che sanno metterti a tuo agio. A me piace più la trattoria che il ristorante con 5 bicchieri e lui aveva questa capacità. Alcuni diventano capoufficio e si pensano di essere chissà chi. Berlusconi era molto generoso e non è sempre scontato».

MONICA CARTIA

PIAZZA MINERVA

Il giornalista Riotta al "Voice Over-Festival del cinema e del doppiaggio"

A meno di una settimana si contano i giorni per "Voice Over – Festival del cinema e del doppiaggio" e per l'ottava edizione del premio Tonino Accolla, l'illustre siracusano conosciuto da tutti per aver dato voce ad Eddie Murphy. Il Festival ideato e diretto da Stefania Altavilla, si svolgerà venerdì e sabato in piazza Minerva.

A presentarlo Rossella Leone e Rosario Terranova, un duo frizzante che darà alle due serate una veste meno formale e più dinamica. Novità di questa edizione sarà uno spazio riservato alla cronaca e all'attualità storica, grazie alla presenza del giornalista Gianni Riotta, giornalista, scrittore e conduttore televisivo. Riotta lavora per la Stampa, per HuffPost e dal 2021 è editorialista per La Repubblica. Un Festival che con gli anni si rafforza sempre di più ed è l'unico dedicato all'arte del doppiaggio. Tra l'altro l'Italia è uno dei Paesi che ne mantiene il primato. Ospiti della prima serata Alessandro Faro che emozionerà i presenti con la sua musica; i doppiatori Emanuela Rossi ed Angelo Maggi. Riconoscimento all'eccellenza per aver infuso l'anima ai suoi tanti personaggi verrà consegnato a Simone D'Andrea, voce di Colin Farrell, Matt Damon. Fil rouge di questa edizione le "saghe cinematografiche" e quindi sul palco insieme al direttore del doppiaggio Carlo Consolo – menzione speciale per edizione 2023 – ci sarà anche Margherita De Risi, voce di Elle Fanning, Selena Gomez e Isabela Moner. La seconda serata vedrà sul palco la musica di Alessandro Faro accompagnato da Peppe Peralta all'ukulele e sarà dedicata all'atteso contest dove nuove leve del doppiaggio si sfideranno nelle prove al leggio dinanzi le due giurie, tecnica e stampa, che decreteranno la miglior voce maschile e femminile. La regia delle due serate è affidata a Giulia Galati che riesce a cogliere le sfumature tra il vecchio e il nuovo restituendole al pubblico in platea. L'edizione 2022 è stata vinta dal diciottenne Marco Camillacci e dalla ventunenne Sara Croce. Gli allievi finalisti del Premio Tonino Accolla 2023 per le voci femminili sono: Erika De Cristofaro (auto candidata), Laura Motta (Voice Art Dubb), Francesca Paolazzo (Ods Torino); per le voci machili invece: Stefano Principe (Auto candidato), Filippo Corazza(Voice Art Dubb), Mirko Maffiola (Ods Torino).

Gianni Riotta

M. C.